

# «Il castello è crollato, resterà poco al territorio»

La voce critica di Casanova, autore del libro-denuncia «Ombre sulla neve»

**TRENTO** C'è anche chi a queste Olimpiadi invernali non riesce a credere. «Del documento di candidatura del 2019 come ambientalisti avremmo potuto condividere quasi pagina per pagina. Ma poi si sono aperte le prime crepe: non è stata fatta la Valutazione ambientale strategica. E siamo ancora convinti che i giochi olimpici invernali non siano compatibili con il fragile ambiente alpino». A parlare è Luigi Casanova, ex-presidente di Mountain Wilderness Italia ed ex-vicepresidente della Cipra (la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), oltre che autore del saggio-denuncia «Ombre sulla

neve». «Le opere delle Olimpiadi devono essere compatibili con il futuro dei territori e con la cosiddetta legacy, l'eredità che rimane ai luoghi dove si svolgono i Giochi. Ma molte di queste opere non serviranno a nulla per lo sviluppo delle terre che ospiteranno i Giochi: il castello è crollato».

Casanova punta il dito contro l'aumento dei costi, che definisce vere e proprie voragini, e sull'annullamento del potere decisionale dei cittadini su quello che accadrà nei loro territori a causa del commissariamento di buona parte dei lavori previsti.

«La gestione è totalmente accentrata e i documenti non



Perplessità Luigi Casanova

vengono condivisi con la società civile — attacca Casanova —. Quando è esplosa la situazione a Baselga di Pinè, Fugatti aveva nel cassetto il documento che certificava il «no» del Cio già da settimane, ma non lo aveva condiviso nemmeno con i consiglieri provinciali». E poi c'è l'aspetto economico: «Si parla di Olimpiadi da 1 miliardo e 340 milioni, ma sono solo i fondi necessari per il mese degli eventi. I costi complessivi, secondo calcoli al ribasso, supereranno i 4 miliardi e 200 milioni». Gli aumenti sono dovuti sia al rialzo dei prezzi sia a cambi di strategia, come per i trampolini di Predazzo

che non verranno ammodernati, ma demoliti e ricostruiti. «Nel dossier si parlava del 92% di opere già presenti. Non solo molte di quelle verranno rifatte, ma sono stati aggiunti anche lavori non previsti».

Tra questi la pista di skiroll a Tesero, un'opera molto contestata perché frammenta aree agricole di pregio, e perché ne sorge già una a Passo Lavazè, a meno di 13 chilometri di distanza. Infine c'è la questione di sostenibilità ambientale di lungo termine di impianti e opere sportive pensate una fruizione della montagna focalizzata sugli sport invernali: in Veneto nel calderone Olimpiadi sono

state inseriti anche tre collegamenti sciistici che attraverseranno alcuni dei luoghi più belli delle Dolomiti. «Se verrà realizzato anche solo uno di questi collegamenti noi ambientalisti andremo a Parigi chiedendo di togliere il nostro patrocinio da Dolomiti Patrimonio Unesco — annuncia Casanova —. Il cambiamento climatico inoltre richiede anche un cambio di strategia per il turismo: non dobbiamo aumentare i flussi, ma aiutare gli ospiti a vivere un salto qualitativo di consapevolezza. La montagna è un territorio fragile».

**Ch. Mar.**